

PADOVA

e il suo territorio



229

ANNO XXXIX

GIUGNO 2024

rivista di storia arte cultura

nella Galleria del Complesso Beato Pellegrino dell'Università degli Studi di Padova, si è tenuta l'inaugurazione di una mostra di manoscritti, edizioni e documenti nieviani (che è rimasta aperta dal 18 al 26 marzo) con l'esposizione straordinaria dell'autografo della commedia *I Beffeggiatori*. La mostra è stata resa possibile grazie al contributo dell'Archivio di Ateneo, dell'Archivio Scrittori Veneti "Cesare de Michelis", del Centro di Ateneo per le Biblioteche e della Fondazione Ippolito e Stanislao Nievo di Roma. Il percorso espositivo è stato articolato in sei sezioni. Nella prima, intitolata *Autografi di Ippolito Nievo*, sono state esibite per la prima volta quattro lettere autografe nieviane e la poesia *Alle bagnanti del n. 5*, successivamente inclusa con varianti nella novella *Le maghe di Grado*. Nella sezione *Famiglia* sono state presentate lettere autografe di Carlo, fratello di Ippolito, e della madre Adele Marin, con fotografie d'epoca di Ippolito di Colloredo, nonna materna di Ippolito, dei genitori Antonio e Adele, ma anche di Ippolito



e del piccolo Stanislao. Nella terza bacheca, curata dall'Archivio di Ateneo e intitolata *Ippolito Nievo e l'Università degli Studi di Padova*, è stato possibile osservare il fascicolo universitario del nostro scrittore e le tesi da lui discusse in sede di laurea, il volume di Giuseppe Solitto sulla biografia di Nievo (*Studio biografico*, Padova, 1936) con le matrici originali delle tavole e i documenti relativi alle manifestazioni organizzate a Padova per il centenario della morte. Nella quarta bacheca sono state esposte numerose prime edizioni delle opere nieviane: *i Versi* (1854), *Angelo di Bontà* (1856), *Il Conte Pecorajo* (1857), *Le lucciole* (1858), *gli Amori garibaldini* (1860), *Il barone di Nicastro* (1860) e *Le confessioni di un ottuagenario* (1867). A quest'ultima opera

è stata dedicata un'intera altra sezione, *Le confessioni nel Novecento*, nella quale sono state mostrate alcune delle edizioni novecentesche del grande romanzo nieviano, tra le quali quella di Treves del 1904, dell'Istituto Editoriale Italiano del 1915, di Salani del 1916, di Treves-Treccani-Tumminelli del 1931 e dei Millenni Einaudi del 1942, molte delle quali illustrate. Infine, una bacheca è stata dedicata a *Nievo e le riviste*, nella quale sono state esposte la «Gazzetta di Mantova» del 9 giugno 1854, che presenta una recensione ai *Versi* nieviani, il «Caffè» del 14 settembre 1855, in cui si legge *La Santa di Arra*, racconto nieviano destinato al progettato (e mai realizzato) *Novelliere campagnuolo*, e infine «Quel che si vede e quel che non si vede» del 2 novembre 1856, che ospitò la prima puntata del romanzo filosofico *Le disgrazie del numero due*, primo titolo del *Barone di Nicastro*. Il manoscritto della commedia *I Beffeggiatori*, invece, acquistato nel 2014 dall'Ateneo su iniziativa di Cesare de Michelis, è stato esposto per l'occasione per il solo pomeriggio di giovedì 21 marzo. Composto da 61 carte, custodisce la commedia che Nievo candidò, insieme a *Le invasioni moderne*, al concorso dell'Istituto Drammatico di Padova nel 1858, ma che non vinse, perché proprio in quell'anno l'Istituto non assegnò alcun premio.

All'inaugurazione della mostra è seguita una lettura di testi nieviani che ha avuto come filo conduttore il legame tra la vita di Nievo e i luoghi della città di Padova. Francesco Maino, autore di *Cartongesso* e de *I morticani*, ha letto con espressività e trasporto, accompagnato dalle musiche coinvolgenti di Tommaso Mantelli, con Attilio Motta e Veronica Baldassa che hanno rispettivamente introdotto i testi e illustrato, grazie a foto d'epoca, i luoghi padovani citati da Nievo.

Il convegno internazionale *Voci per Nievo*, che ha riunito molti illustri studiosi di Nievo e della cultura risorgimentale italiana, e gli eventi culturali della *Primavera nieviana* sono stati una preziosa opportunità di studio e approfondimento, ma anche di scoperta, di un autore e di un periodo storico fondanti della nostra cultura e legati profondamente al nostro territorio.

Veronica Baldassa
e Attilio Motta

MUSICA SOTTO GLI ARCHI

III Edizione Maggio-Giugno
2024 - Palazzo Sambonifacio
Via Isabella Andreini, 4 - Padova



Fondazione Musicale Omizzolo-Peruzzi

Con il patrocinio del Comune
di Padova

Martedì 7 maggio, ore 20, 15:
Zlata Chochieva - Mattia Ometto.

Venerdì 10 maggio, ore 20, 15:
Amit Chatterjee, tabla; *Apratim Majumdar*, sarod; *Riccardo Misto*, tambura.

Sabato 18 maggio, ore 20, 15:
Amiram Ganz, violino; *Alexander Paley*, pianoforte.

Lunedì 27 maggio, ore 20, 15: *Quartetto Scimemi*: *Tommaso Scimemi*, violino; *Akiko Scimemi*, violino; *Ettore Scimemi*, viola; *Pietro Scimemi*, violoncello.

Giovedì 30 maggio, ore 20, 15:
Monica Bacelli, mezzosoprano; *Trio Metamorphosi*: *Mario Loguerio*, violino; *Francesco Pepicelli*, violoncello; *Angelo Pepicelli*, pianoforte.

Sabato 8 giugno, ore 20, 15:
Massimiliano Génot, pianoforte.

Prezzo dei biglietti: All'ingresso: Intero € 10 - Under 25: € 5 Online: Intero € 9,50 - Under 25: € 4,50 (commissioni comprese). Vendita all'ingresso: da mezz'ora prima dell'orario di inizio del concerto. Vendita online: <https://ooh.events/evento/musica-sotto-gli-archi-biglietti>.

"PASSI DI DONNE A PADOVA"

"Passi di Donne a Padova" è un progetto promosso dall'Associazione Culturale A S'Passo, tenutosi l'8 marzo 2024 per celebrare alcune figure femminili che, con la loro presenza e il loro operato, hanno contribuito alla storia e alla cultura della città, ma spesso sono state dimenticate o messe in ombra. Durante la passeggiata, abbiamo fatto rivivere queste

donne legandole ai luoghi che le hanno viste protagoniste.

Al n. 5 di via Papafava, casa di abitazione della famiglia Bigolin, abbiamo ricordato Giulia Bigolin, scrittrice rinascimentale e autrice di "Urania"; negli anni '90 la storica Valeria Finucci ha ritrovato nella Biblioteca Trivulziana di Milano il manoscritto originale di *Urania*, primo romanzo in prosa scritto da una donna nel Rinascimento.

A Palazzo Papafava, in via Marsala, è stata ricordata Maria Meniconi Bracceschi che nel 1890 sposò Francesco Papafava; durante la Prima Guerra Mondiale trasformò il salone d'onore del Palazzo in un laboratorio per la realizzazione di uniformi destinate ai soldati.

Poco lontano, in via degli Obizzi, il Museo dell'Educazione è stato il palcoscenico per commemorare l'impegno delle donne nell'educazione infantile, ispirata al pensiero pedagogico di Friedrich Fröbel. Tra queste Stefania Omboni, Rosa Piazza, Filomena Cuman Fornasari e Ida Pilotto, quest'ultima celebrata per il suo innovativo approccio pedagogico: Antonio Fogazzaro la definì, "La Duse dell'Educazione".

Nel corso della passeggiata è stato anche riconosciuto il contributo di Gualberta Alaide Beccari, fondatrice nel 1868 della prima rivista femminile italiana, "La Donna", simbolo del movimento emancipazionista; vi collaborano Stefania Omboni, Rosa Piazza e Virginia Olper, scrittrice di origine ebraica.

L'itinerario ha incluso la storica piazzetta del Ghetto. Nel quadrilatero compreso fra piazza delle Erbe e le vie dei Fabbri e San Martino e Solferino un tempo sorgevano la Chiesa e il Monastero di Sant'Urbano, risalenti al 1185. Quest'area divenne fulcro culturale e spirituale nei secoli successivi, ma subì profondi cambiamenti con le leggi napoleoniche del XIX secolo: la zona fu infatti suddivisa tra botteghe e abitazioni, mentre l'antico monastero fu in parte demolito e trasformato nell'"Albergo delle Animate". L'edificio e il piccolo chiostro sopravvivono all'interno degli attuali n. 38 e 40 di via San Martino e Solferino. All'angolo tra via San Martino e Solferino e via dei Soncin (attuale n. 48) nel 1700 sorgeva l'antico caffè



L'edificio che al piano terra ospitava la caffetteria Gobbato.

Gobbato, trasformato successivamente in Spezieria all'insegna della Sirena, un importante luogo di incontro pubblico, che evidenzia il ruolo sociale delle spezierie come centri di scambio culturale, di idee e notizie tra i cittadini e gli studenti dell'Università di Padova.

Il percorso culturale di Camilla Gregghetti Erculiani si inserisce in questo contesto. Nel 1500 ereditò dal padre Andrea la spezieria all'insegna della Fortuna, probabilmente l'attuale drogheria "Ai due catini" in Piazza della Frutta; poi frequentò la spezieria all'insegna delle "Tre stelle" del suo primo marito, Aloisio Stella, e successivamente quella all'insegna della "Campana" del secondo marito, Giacomo Erculiani. Camilla eccelse negli argomenti scientifici, latino e lettere, era dotata di eccezionale intelletto e coraggio; fu accusata di eresia per il suo libro "Lettere di philosophia naturale".

Sono state inoltre ricordate le figure di Anna Kuliscioff, rivoluzionaria russa, femminista, tra i fondatori del Partito Socialista Italiano, che a Padova conseguì la specializzazione in ginecologia, e Silvia Zenari, cartografa, botanica e alpinista, che esplorò le Alpi a bordo della sua Fiat 500 anche durante la Prima Guerra Mondiale.

In via San Francesco 87, di fronte a Palazzo Orsato Giusti Lazara del Giardino, requisito durante la seconda guerra mondiale dalla famigerata Banda Carità e ora sede del Circolo Casino Pedrocchi, sono state ricordate le storie di resistenza e sacrificio delle donne partigiane.

"Passi di Donne a Padova" è stata un'occasione di riflessione sul ruolo delle donne

nella società di ieri e di oggi, auspicando una maggiore consapevolezza e rispetto tra uomo e donna.

Sul sito di A S'Passo sono disponibili le mappe interattive relative al percorso di quest'anno e del 2023: <https://www.aspasso.org/>

Viviana Ferrato

Mostre

IMPLY HARING

Centro commerciale Ipercity Albignasego (PD),
22 gennaio -11 febbraio 2024.

Ben 62 opere originali di Keith Haring, uno degli artisti più noti del XX secolo, sono state esposte a Padova, in un Centro Commerciale, un luogo non convenzionale, ma in perfetta sintonia con la ricerca artistica e i concetti base dell'artista, poiché Haring desiderava che la sua arte fosse fruibile dal maggior numero possibile di persone.

Haring aveva infatti cominciato a farsi conoscere a New York, dove si era trasferito nel 1978, realizzando dei graffiti sui pannelli pubblicitari inutilizzati della metropolitana, visti quindi da tutti coloro che ogni giorno prendevano il métro. In questi spazi nacquero le figure più celebri del suo immaginario artistico, tra cui il *Radiant Child*, un bambino circondato da dei trattini simbolo di energia vitale.

Sollecitato e spronato dai



suoi amici e colleghi Jean Michel Basquiat e Andy Warhol, avviò una ricerca artistica innovativa, strettamente legata al graffitismo, che lo portò a sviluppare uno stile immediatamente riconoscibile, i soggetti sono stilizzati, delineati da semplici linee di contorno, i colori vivaci. Gli omini insieme ai cani sono i protagonisti della maggior parte delle sue opere; all'apparenza possono sembrare figure semplici e infantili, ma in realtà racchiudono un significato profondo: sono personaggi energici e vitali, che danzano celebrando la vita o per denunciare alcune questioni scottanti della nostra società, quali il razzismo, la difesa dell'ambiente e l'abuso di droghe.

Per la sua grande capacità di comunicare con semplicità e immediatezza, ad Haring furono commissionati numerosi poster per eventi culturali, spaziando dal teatro alla danza, dalla letteratura alla musica; il poster "August 1st 1991", realizzato per commemorare il settecentesimo anniversario della nascita della Confederazione Elvetica con il giuramento del 1291, fu l'ultima sua opera; fu pubblicata postuma poiché l'artista morì a febbraio del 1990, poco più che trentenne.

La sua attività si svolse anche nel campo pubblicitario, come testimoniano le sei serigrafie del 1982, commissionate dall'azienda farmaceutica Bayer per lanciare il farmaco Sali-Adalatil per l'insufficienza cardiaca.

Il progetto espositivo padovano vuole essere un tributo all'artista, appassionato sostenitore della giustizia sociale e impegnato nel sostegno dei giovani di tutto il mondo, promuovendo la loro salute e i loro diritti e supportando al contempo il loro sviluppo creativo. L'allestimento è stato infatti pensato anche per i visitatori più piccoli che potevano dare libero sfogo alla loro creatività, riproducendo su apposite lavagne i disegni presenti in mostra.

Non è la prima volta che il Centro commerciale di Albignasego dedica una mostra all'arte contemporanea, già in passato aveva ospitato le opere di artisti esponenti della *street art*, confermando la volontà dei suoi amministratori di presentare il Centro non come un luogo anonimo, ma piuttosto come uno "spazio pulsante di vita".

Roberta Lamon

LO SGUARDO E LA MEMORIA

Il lavoro di Paola Bussadori per il Parco Treves

Palazzo Zuckerman, dal 20 gennaio al 10 marzo 2024, col patrocinio dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Padova e l'adesione del Gruppo Giardino Storico dell'Università di Padova.

Il parco Treves dei Bonfili, episodio singolare dell'arte dei giardini, è un monumento verde, testimone della storia e della società di Padova nella prima metà dell'Ottocento. Da sempre poco conosciuto e frequentato dai padovani, nonostante il suo pregevole valore storico-artistico, se ne riparla ora meritoriamente in città, grazie alla mostra: *Lo sguardo e la memoria. Il lavoro di Paola Bussadori per il Parco Treves*. L'esposizione mette infatti a fuoco la figura dell'architetto Paola Bussadori (1944-2021) che, con spirito anticipatore, si è occupata per prima a Padova di giardini storici, dedicando gli anni centrali della sua attività professionale al recupero del giardino paesaggistico Treves, diventato il grande amore della sua vita.

La mostra, curata da Alessia Castellani, Cristiana Castellani e Roberto Giannerini, prende avvio dagli interessi culturali che muovono Bussadori a occuparsi del giardino Treves, per salvarlo da un lungo e profondo degrado. Si passa poi alle ricerche di archivio da lei condotte sulle tracce dell'intervento dell'architetto veneziano Giuseppe Jappelli (1783-1852) a Pontecorvo. Da questi studi nasce il suo progetto di restauro, per il quale si avvale della collaborazione, documentaria e insieme artistica, di Renato Roverato, fotografo particolarmente sensibile nel ritrarre giardini e paesaggi.

Nel giardino, iniziato nel 1829 dietro il palazzo Treves, in un'area di dimensioni ridotte, Jappelli, a cui i fratelli Giacomo e Isacco Treves affidano l'incarico del progetto, impiega tutto il lessico dei giardini paesaggistici inglesi. Tra boschetti e sentierini, declivi e vallette, dissemina una serie di *fabriques*: il tempietto neoclassico, il monumento alla Concordia, la serra calda affacciata sulla cavallerizza, la casa del giardiniere, ancora esistenti, e altre piccole architetture: la cella dell'alchimista, la pagoda cinese con sottostante grotta, l'uccelliera cinese e la capanna svizzera,